



COMUNICATO N. 6

Alluvioni, siccità, estati fredde: l'eccezione sta diventando la norma. Come fare, allora, a prevedere il clima impazzito, e a prevenire eventi come la recente alluvione di Genova? Il Festival della Scienza dedica ampio spazio al clima e ai suoi mutamenti. Con la Francia Paese ospite. In vista della Conferenza mondiale sul clima a Parigi nel 2015

Genova, 27 ottobre 2014. Il **Mediterraneo**? Una bomba a orologeria. E proprio per le sue caratteristiche uniche, **alluvioni** – come quella che ha appena colpito Genova – e altrettanto improvvise siccità stanno diventando la norma. Il Festival della Scienza, quest'anno, diventa un grande **laboratorio per riflettere su ambiente e cambiamenti climatici**: con la **Francia Paese ospite**, in vista della COP21, la **conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sul clima di Parigi 2015**, in cui questo Paese avrà un ruolo cruciale nella definizione degli accordi sulla tutela dell'ambiente, volti a contenere il riscaldamento globale. Ecco, allora, che al Festival si parlerà delle **stagioni** che cambiano, del torrente **Bisagno** e dei danni su Genova, e di come il Mediterraneo si stia sempre più surriscaldando, con il climatologo **Philippe Drobinski**, che oggi, **lunedì 27 ottobre alle 16.30 a Palazzo Ducale**, Sala del Minor Consiglio, parla de **Il clima impazzito. I cambiamenti climatici nel Mediterraneo**. E racconterà quali siano le strategie per evitare il peggio: *“La sfida è saper localizzare con precisione gli eventi straordinari”*.

Tutto parte da una domanda: come mai stiamo vivendo un tempo di rischio, fatto di estati fredde, siccità, alluvioni e frane che da eventi eccezionali stanno diventando la norma? Drobinski, direttore di ricerca al **Centre National de la Recherche Scientifique di Parigi**, non è incoraggiante: il bacino mediterraneo si sta scontrando con stress ambientali sempre più frequenti che fanno presupporre cambiamenti a lungo termine all'assetto geopolitico degli stati coinvolti. L'area mediterranea, infatti, è uno dei principali hot-spot del cambiamento climatico in Europa e le previsioni non fanno ben sperare per il futuro: *“I Paesi intorno al bacino del Mediterraneo si trovano ad affrontare problemi idrici – spiega il climatologo - come carenza d'acqua e inondazioni, che influiscono sulle disponibilità di cibo, provocano epidemie e sono una minaccia per la vita e le infrastrutture. Queste difficoltà sono dovute alla combinazione di pianificazioni e gestioni inadeguate e di scarsa capacità di prevedere rischi idrometeorologici e climatici”*.



Festival della Scienza

Il Mediterraneo, infatti, ha caratteristiche uniche che derivano sia dalle condizioni geomorfologiche e climatiche, sia dagli sviluppi storici e sociali: **“Data la latitudine – precisa Dobrinski - subisce una variabilità climatica di tipo sia semi-equatoriale che tropicale. E tutte queste influenze determinano una notevole instabilità a livelli diversi: dal piano temporale, che può andare da un’ora a una scala pluridecennale, a quello geologico, che va da livello dal bacino di un fiume a quello dell’intero Mediterraneo”**.

Al cambiamento climatico sono dedicati anche mostre, incontri e laboratori organizzati dalla **Francia**, Paese ospite di questa edizione, che presenta al Festival le sue eccellenze. Grazie alla collaborazione dell'**Ambasciata di Francia in Italia** (che ha omaggiato il Festival e i genovesi con il dono di un'immagine satellitare della Città di Genova) e del **Ministero dell'Istruzione Superiore e della Ricerca**, il Festival della Scienza ospita alcuni dei testimoni delle migliori realtà scientifiche e imprenditoriali d'oltralpe. Il programma prevede una serie di eventi dedicati alla Francia. Come la mostra **“Il riscaldamento globale visto dallo spazio** (a cura di Ambasciata di Francia in Italia – Ufficio per la Scienza e la Tecnologia, con il contributo delle agenzie spaziali francese (CNES), italiana (ASI), europea (ESA), le ditte industriale Thales Alenia Space e Airbus ma anche l'associazione Tara Expeditions) allestita al **Palazzo della Borsa**, che illustra l'apporto delle tecnologie spaziali per lo studio dell'impatto del cambiamento climatico su mari e oceani. O il laboratorio **Ecosistemi marini costieri e cambiamento globale** (a cura di Université Nice Sophia Antipolis - Laboratoire ECOMERS in collaborazione con DISTAV - Università di Genova, Area Marina Protetta Isola di Bergeggi, Area Marina Protetta Portofino) sulle conseguenze dell'inquinamento o della pesca troppo intensiva o scorretta, che causano fenomeni come la desertificazione dei fondali. **“Il cambiamento climatico diviene un problema per tutta l'umanità; si deve dunque gestire a livello globale”**, precisa **Denis Moura**, Consigliere per la Scienza dell'ambasciata di Francia, **“ma si deve anche agire a livello regionale e locale, per non dire personale: è per questa ragione che vogliamo sensibilizzare il pubblico sull'argomento”**.

Tra gli incontri in programma l'incontro **Dal surriscaldamento globale a quello locale**, un momento di riflessione con il climatologo **Hervé Le Treut**, membro dell'Accademia Francese delle Scienze, sul passaggio da una prospettiva globale a una locale nella lotta alla riduzione dei gas generati dalle attività umane, e la conferenza sulle **Città “post-carbonio”** con l'architetto e urbanista **Antoine Rivière** in cui sarà analizzata l'esperienza realizzata nella regione francese Nord-Pas-de-Calais (29 ottobre alle 16.30, Sala del Minor Consiglio).



Festival della Scienza

Ma qual è la causa di questi cambiamenti del clima? Non è (solo) tutta colpa dell'uomo: ma di un complesso intreccio di condizioni geologiche e astronomiche, che verranno indagate da Franco Foresta Martin, per 35 anni redattore scientifico al Corriere della Sera, in ***Storie di clima che cambia. Dalle glaciazioni all'effetto serra causato dall'uomo, passando per il fallimento del protocollo di Kyoto***, conferenza **all'Auditorium dell'Acquario di Genova il 29 ottobre alle 17.50**. La conferenza fa parte del ciclo ***Che brutto tempo che fa!***, che prende l'avvio il 29 ottobre (e che proseguirà fino al 10 dicembre) all'Auditorium dell'Acquario, tratterà del tempo meteorologico e in particolare delle mutazioni climatiche che interessano il pianeta e che sono riconducibili a cause naturali e a cause antropiche.

“La paura è incontrollabile (...). L'unico modo per vincerla è la conoscenza. La paura si vince con la cultura: è la storia dell'uomo. Meno la si conosce, più si ha paura. Ma bisogna accettare il fatto che il rischio zero non esiste”, dice la filosofa e giornalista **Simona Morini**, protagonista ieri, 26 ottobre, di un dialogo focalizzato sui rischi e sulla loro prevedibilità con **Silvia Peppoloni**, ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Alcuni incontri saranno dedicati alla recente alluvione del 10 ottobre a Genova. Come la conferenza con **Carlo Cacciamani**, direttore del Servizio IdroMeteoClima Arpa del Centro Funzionale Regione Emilia-Romagna, in cui saranno analizzati i dati dell'alluvione di Genova (in programma il **30 ottobre** alle 14 a Palazzo Ducale, **Sala del Maggior Consiglio**), ***Sussurri e grida del Bisagno. Genova e il suo Acquedotto Storico***, il **31 ottobre alle 17.30 al Galata Museo del Mare**: una conversazione tra Giordano Bruschi e Renzo Rosso sul tema delle acque del Bisagno, il fiume nascosto di Genova, focalizzata sul ruolo dell'architetto civico Carlo Barabino e sulle memorie dei poeti inglesi testimoni delle alluvioni del primo Ottocento.

Come tutelare, allora, le bellezze – in pericolo – del territorio? Partendo dai recenti dissesti geomorfologici nel Levante genovese, alcuni specialisti si confrontano sulle cause degli accadimenti che, con sempre maggiore frequenza, colpiscono il territorio italiano distruggendo il paesaggio, nel dialogo internazionale ***A Nervi... sotto il cielo di Genova Scienze e arti in dialogo per salvare il paesaggio*** con **Gerardo Brancucci**, **Luca Mercalli**, **Olivier Planchon**, il **31 ottobre, alle 16** alla **Galleria d'Arte Moderna**.



Festival della Scienza

La meteorologia non è solo fondamentale per salvare vite umane: ha anche un valore economico: si stima infatti che circa il 20% dell'economia mondiale sia esposta ai rischi del tempo e le previsioni possono avere un'incidenza importante per limitarne i danni. Ecco, allora, che il Tenente Colonnello **Daniele Mocio**, Ufficiale meteo dell'Aeronautica Militare, noto volto della Tv, racconterà - il **31 ottobre alle 11 al Galata Museo del Mare** – i segreti delle previsioni in ***Non ci son più le mezze stagioni. Le previsioni meteo e la loro ricaduta sulla vita di tutti i giorni. Alle previsioni***

www.festivalscienza.it

Ufficio stampa

Ex Libris Comunicazione

Tel. +39 02 45475230 Fax +39 02 89690608

email: ufficiostampa@exlibris.it